

**CECENIA.** La Russia chiude frontiera e spazio aereo, stato maggiore riunito: pronto il blitz?

# Tra i ribelli che sfidano Eltsin «Non ci domerai»

Si spara e si aspetta a Groznyi, capitale della Cecenia senza riscaldamento e senz'acqua, con tutte le attività economiche bloccate, in lotta per l'indipendenza dalla Russia. Domani notte l'opposizione filo-russa attaccherà di nuovo per riprendere le posizioni perse il 26 novembre scorso. Ma non sono loro che i ceceni temono «Ci prepariamo da tre anni. Aspettiamo i russi». Mosca fa la voce grossa ma è ancora cauta. La Cecenia è una polveriera

DALLA NOSTRA INVIATA  
**MADDALENA TULANTI**

■ GROZNYI - Con i russi siamo in guerra da secoli. Un anno in più uno in meno non fa differenza. Il tempo è dalla nostra parte. Nel quartiere generale di Dudayev sono tranquilli. O almeno lo mostrano il palazzo presidenziale - enorme grattacielo sulla piazza principale - e al buio, solo qualche finestra illuminata: al quarto piano il presidente non è lì e nessuno può indicare la sua stanza: ragioni di sicurezza. Il primo a riceverci è l'addetto stampa Movladi Udugov, giovane dall'aria tranquilla, amante della stona romana, appassionato dei legami tra la sua lingua il ceceno e il latino e l'italiano. «Verranno ad invaderci vinceranno forse ma non finirà. Non finirà mai fino a quando non ci lasceranno in pace».

Nello studio gelido siamo tutti imbacuccati fino agli occhi: si contano a decine le cassette videoregistrate. «Interrogano prigionieri», dice una. Quale dei russi o degli oppositori ceceni? In un angolo due fucili mitragliatori, ogni tanto c'è il rumore di uomini armati che si infilano in una stanza adiacente. «È la stanza del riposo», spiega Movladi - ma è troppo fredda, non ci si riposa affatto. Dal 26 novembre, giorno da cui i ceceni fanno partire la guerra, il riscaldamento è

saltato dappertutto e sul Caucaso più o meno a 5 mila metri è una bella seccatura. I ceceni passano per essere furbi determinati invidiosi caparbi. A Mosca non sono ben visti anzi spesso li associano ai mafiosi un po' come succede agli italiani quando sono all'estero. Sembrano essere anche fatalisti e pazienti. I russi non hanno altra scelta: devono invaderci - dice Movladi - e sarà peggio per loro. L'avevo detto anche Movkhan l'uomo che per cento dollari ci porta dall'aeroporto di Slepzovskaja in Inghilterra il paese fratello della Cecenia che non lo ha seguito però nella decisione preferendo restare nella Federazione russa.

**Popolo in armi**  
Groznyi non è nemmeno una città, è una serie di piccole case allineate lungo viali. Nell'unica grande piazza - piazza Svoboda Libertà - si concentrano il palazzo del presidente, l'albergo «Kavkaz» ormai chiuso e la sede del Parlamento. Ogni giorno oltre alle 11 si riuniscono i partigiani di Dudayev per caricare e per caricarsi. Tutti portano a tracolla un mitragliatore ma in Cecenia non c'è più nessun uomo che ormai non ne imbracci uno. E anche le donne. Una signora

dal nome sconosciuto ha vestito e organizzato con i suoi soli mezzi o creando aiuto fra i vicini un intero plotone femminile: cioè 25 donne. Eppure non c'è odio verso i russi. Ne vivono qui ancora 300 mila e a detta dei ceceni non hanno nessuna voglia che i connazionali di Mosca rientrino a Groznyi.

**Due partiti a Mosca**  
I russi quelli di Mosca sono a 120 chilometri a Mosdok alla frontiera nord. Vi hanno portato 30 mila di uomini e un mare di carri armati è difficile pensare che non finiranno per usarli. Anche se al Cremlino è in atto una dura lotta fra falchi e colombe e Eltsin ora pendono per gli uni ora pendono per gli altri. Nel partito della guerra si sono schierati il responsabile dei servizi segreti Stepashin il ministro della Difesa Graciov quello dell'Interno Erim contro ci starebbe il premier Chernomyrdin. L'ultimo consiglio di sicurezza praticamente il vero governo di Mosca ha deciso l'altro giorno un altro passetto avanti sulla strada della guerra: definendo il conflitto in corso come uno scontro fra formazioni armate per il potere in cui i russi non c'entrano niente. Eltsin ha colto la palla al balzo e ha inviato un enciclopedia ultimatum stavolta sul disarmo dei partiti in guerra e ha ordinato la chiusura delle frontiere.

Chiusura delle frontiere? Non ce ne sono da tre anni. Movladi e i suoi ridono. Forse esagerano perché se è vero che la Cecenia è isolata da tre anni è anche vero che la tensione gravida di guerra risale solo all'estate scorsa quando Mosca ha deciso di occuparsi di questa spina nel fianco. Le frontiere dunque non sono chiuse da tre anni ma sicuramente da poco meno di tre settimane da quando a Mosdok sono arrivate le truppe russe. E



Una partigiana di Dudayev

Ansa Reuter

sono chiuse solo da quella parte - almeno fino a ieri - perché tra Inghilterra e Cecenia non esistono nemici e non esistono nemici tra Ossezia e Cecenia. Ma anche se esagerano i ceceni sono sin qui quando dicono che si preparano a quest'appuntamento da tre anni. Da quando cioè Dudayev, antico pilota di bombardieri nucleari nel settembre '91 prese il potere. Sei mesi dopo si rifiutava di aderire all'Federazione russa e proclamava l'indipendenza. Siamo nel marzo del '92. Mosca non si passa troppo bene al governo c'è Galgaid e partita l'impenalizzazione dei prezzi. Figuriamoci se si ha tempo di occuparsi dei ceceni. Il generale ha avuto così la possibilità di prepararsi. Ha messo su in fretta e lu-

ria il suo Stato con tanto di Costituzione, leggi ecc. Ha provato a tenere anche un Parlamento ma quando esso ha cominciato a dar gli troppi fastidio nel giugno del '93 quattro mesi prima di Eltsin lo ha cannoneggiato. Infine ha trasformato la Cecenia in un vero e proprio arsenale.

### L'attesa di Groznyi

«Ci mancano solo gli aerei», racconta il volontario Abbas - ma contro quelli può solo Allah. «Abbiamo stesso e un aereo in ambulante su di lui viaggiano 300 cariche - due bombe anticarro due bombe a mano e l'immane kalashnikov calibro 7,62. Entra ed esce dal palazzo presidenziale e porta un berretto con su scritto «Ita-

### Il leader russo operato al setto nasale

Il presidente russo Boris Eltsin è stato ricoverato nella clinica centrale moscovita dove ha subito un intervento chirurgico al setto nasale. L'operazione, ha annunciato il servizio stampa del Cremlino, si è svolta senza complicazioni. La prognosi è di otto giorni. Non è stato specificato il motivo per il quale l'operazione si è resa necessaria. Secondo l'agenzia France Press si sarebbe comunque trattato di un intervento «benigno», ieri sera, per soffocare sul nascere possibili speculazioni sulla salute di Eltsin, un collaboratore del presidente russo, Victor Ilushin, ha precisato che l'intervento al setto nasale era stato programmato da tempo e che Eltsin, nei cinque - massimo sette giorni - previsti per la convalescenza potrà lavorare e svolgere normalmente le funzioni di capo dello Stato.

La conoscenza è subito fatta e Abbas diventa ciccone e predica forte. Predica ovviamente la causa della «piccola» Cecenia contro lo Stato del male Russia racconta dell'opera che ha svolto in Abkhazia combattendo dalla parte degli indipendentisti contro l'altro impero col quale da secoli fanno a botte i caucasici dell'Est: quello giorgiano. Poi dietro nostra richiesta ci accompagna all'ospedale militare dove insieme ai feriti ceceni giace anche l'ultimo prigioniero russo. Non c'è bisogno di permessi quando si va in giro con un intero arsenale e infatti le porte si aprono davanti ad Abbas. Ma non fino a far parlare il prigioniero perché il portavoce è stato finto alla testa e non apre nemmeno gli occhi. È molto giovane forse 18 anni un soldatino di leva. Ma l'età da queste parti non ha nessuna importanza. E Abbas commenta. La prima volta si ha sempre paura poi si impara.

E vero. Hanno imparato professori poeti operai. Quelli che abbiamo incontrato nel quartier generale del capo dell'opposizione Umar Avturkhanov hanno gli stessi occhi profondi da mendicante lo stesso sorriso placido, la stessa passione per la patria. La sua guardia personale tre giovani di età dai 20 ai 30 anni si intrinzisce

dal freddo sulle colline intorno a Groznyi e aspetta che i russi diano loro una mano per scansare il fucile Dudayev.

**L'opposizione filo-russa**  
«Sono salito qui 1500 mesi fa», racconta Magomed dagli occhi azzurri. «I ceceni strano ma non raro da queste parti - ma non ne potrei più. Dudayev è l'ingiustizia e io voglio la giustizia, volevo la democrazia e lui l'ha calpestata». Anche il portavoce del leader è un intellettuale. È professore di storia all'Università si chiama Islam Magomat e dal giugno dello scorso anno - dopo il cannoneggiamento del Parlamento - ufficialmente la titolante. Pochi invece è il fratello maggiore di Ruslan Khasbulatov l'altra vittima di un assalto all'Earl il mento fino a qualche giorno fa l'ultima carta di Mosca per evitare l'intervento. Tutti sono armati e di fondo l'assedio dell'opposizione nel villaggio di Znamenskoe che ironia della storia si chiama anch'essa Casa Bianca. Il leader Avturkhanov nece solo per alcuni minuti e per annunciare che domani notte si riprendono le posizioni che avevano perso il 26 novembre. Che significa che i russi hanno lasciato soli? «No», risponde solo che ritorniamo a Groznyi. Ma ha il volto sfatto e l'aria molto tesa. Quel no «omiglia molto a un sì». Forse Mosca ha deciso di attendere ancora di frinare, forse preferisce continuare sulla strada delle trattative con pressioni - cioè con tentare a tenere le truppe alle frontiere senza dare l'ordine di entrare per tenere alta la tensione e nello stesso tempo per seguire con gli in contri. Domani si vedono i Volodkars in Ossezia fra politici ceceni sono visti fra militari. Ma i russi forse hanno dimenticato la tenacia dei ceceni. Solo un centinaio di anni fa lo zar dell'epoca subì un affronto lungo ventisette anni perché tanto ci mise a piegare Chamyl un imam che si era messo alla destra dell'opposizione antirusa. E Stalin di deporto tutti in Kazakistan perché non si erano dimostrati buoni comunisti. Forse alla Dum i ceceni sono meglio. La storia che non il Cremlino il Parlamento è orientato contro l'intervento e anzi è stato annunciato un veto di impediamenti nel caso i russi desse l'ordine contro il loro paese.  
E così Groznyi attende il primo appuntamento è per domani notte l'assalto dell'opposizione.  
«Ma quello è vento», ci ricorda il volontario Abbas.

# ZERO INTERESSI, MILIONI DI AUGURI, è proprio un buon Natale.

Quanti auguri riceverete in questi giorni di Natale? Decine, centinaia, forse migliaia... Fiat vi fa milioni di auguri. Per tutto dicembre infatti, Fiat vi offre, su tutta la gamma, fino a 25 milioni in 24 mesi a interessi zero e la prima rata è rimandata in primavera.

In dettaglio: fino a 7 milioni per Cinquecento, Panda o Uno, 10 milioni per la Punto o Punto Cabrio, 14 milioni per la Tipo, 15 milioni per la Tempra e ben 25 milioni per la

**FINO A 25 MILIONI IN 24 MESI A INTERESSI ZERO**  
1ª rata dopo 4 mesi

Croma, il Coupé o l'Ulysse. Più che di auguri si tratta di un bel regalo di Natale. no? Se invece preferite tempi di pagamento ancora più lunghi, potete scegliere un finanziamento Sava per 48 mesi al tasso più che

natalizio del 6%. Così potrete festeggiare Natale con una Fiat nuova. E ogni volta che riceverete gli auguri di buon Natale, sarà un piacere pensare che questo è un buon Natale davvero.

<b>VERSIONE PUNTO 55S 3P</b>
Esempio di finanziamento a tasso 0%
Prezzo chiavi in mano L. 15.650.000
Quota contante L. 5.650.000
Importo da finanziare L. 10.000.000
Numero rate 24
Importo rata mensile L. 476.191
Scadenza 1ª rata 120 gg.
Spese pratica L. 250.000
TAN 0% TAEG 2,21%
Esempio di finanziamento a tasso 6%
Prezzo chiavi in mano L. 15.650.000
Quota contante L. 3.472.315
Importo da finanziare L. 12.177.685
Numero rate 48
Importo rata mensile L. 256.236
Scadenza 1ª rata 35 gg.
Spese pratica L. 250.000
TAN 6% TAEG 7,3%
Esclusi imposte ARILT

**OPPURE IN 48 MESI AL 6%**

**È UN' INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT**

Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso valida fino al 31/12/1994 su tutte le versioni della gamma auto disponibili in rete. Salvo approvazione. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate, da Sava, consultare i tagliando pubblicati a termini di legge.